

Tutta da scrivere la vera storia del «golpe» E in Spagna l'esercito è ancora il partito più forte

Ipotesi di un colpo di Stato «alla turca», appoggiato dal re. Ufficiali agli arresti in prigioni di lusso - Crisi e mancanza di progetto delle forze politiche - L'iniziativa del PCE

MADRID — Dopo il dramma, la farsa. Dopo il colpo di stato, fallito per poco, ognuno ricostruisce a modo suo, secondo la propria fantasia, l'iter contorto del golpe. Lo spazio è enorme. Si sa che i partecipanti, civili e militari, erano in gran numero, che il re non può dire per filo e per segno come passò la notte del 23 febbraio; e allora tutte le ipotesi diventano buone. Anche quella recentissima del Quotidien de Paris, secondo cui i socialisti «c'erano dentro fino al collo», non con Tejero ma con il generale Armada, per un «golpe alla turca» appoggiato dal re, violento ma non troppo, e con un ritorno del potere ai civili dopo la soluzione del problema base.

come i grandi alberghi delle guide Michelin; che una vasta campagna è in corso per strappare un verdetto di elencazione alla corte marziale che dovrà giudicare gli ufficiali superiori accusati di «ribellione armata», si ha l'impressione che il vento golpista che soffiò furiosamente sulla Spagna la notte del 23 febbraio non sia definitivamente caduto ma continui a farsi sentire in ogni angolo del paese, sia pur frantumato in quei mulinelli minacciosi che sollevano spirali di polvere e brandelli di carta.

Capitalismo moderno e capitalismo arcaico, franchismo arroccato nella difesa dei vecchi privilegi e delle vecchie strutture statali, dopo il breve epilogo della prima fase della transizione che fu anche all'origine del carisma di Suarez, oggi tornano a scontrarsi come negli ultimi anni della vita del dittatore. In altre parole l'UCD, al potere con Calvo Sotelo, lacerata da conflitti interni, non è in grado né di governare né di offrire una qualsiasi garanzia di resistenza democratica alle pressioni esterne. Il solo rinnovamento possibile consisterebbe in quel governo di condizione proposto dal PSOE e appoggiato dal PCE. Ma, a parte il rifiuto già opposto da Calvo Sotelo e l'ostilità dei militari, ci si può chiedere perché non si è giunti prima a una tale soluzione, quando esistevano condizioni per avviarla certamente migliori di quelle odierne.

Nel 1979, dopo la vittoria elettorale dell'UCD, il cancelliere Schmidt — che aveva in mano i dati di una minuziosa inchiesta sulla situazione politica ed economica spagnola condotta dai tecnici del SPD — aveva consigliato Suarez di formare un governo di coalizione coi socialisti capace di meglio resistere alle pressioni della destra. Ma né Suarez era disposto ad una tale operazione, né Felipe Gonzalez la riteneva opportuna.

socialista, quando annunciò la firma del programma comune coi comunisti francesi; e la miseranda fine, tre anni dopo — sempre per istigazione dell'Internazionale socialista — del progetto mediterraneo per una strategia unitaria dei partiti socialisti dell'area mediterranea (Spagna, Portogallo, Italia e Francia).

1847-1947: donne ribelli nel libro di Jole Calapso L'altra metà della storia siciliana

A chi dubitasse, in questi anni non faticò per le forze di progresso del nostro paese, della solidità democratica del movimento delle donne e della Sicilia, è consigliabile la lettura di un piccolo ma prezioso libro di Jole Calapso: «Donne ribelli: un secolo di lotte femminili in Sicilia (Padre Flaccio, Palermo)». Una cartella stringata e lucida sulla storia siciliana, una paziente, puntigliosa ricerca della presenza in essa delle donne (il libro inizia col nome di una donna ferita dagli svizzeri nei tumulti del 1847 a Messina e si conclude con i nomi delle donne uccise nella strage di Portoferraio della Ginestra del 1947), un lavoro certosino di disseminazione di frammenti di realtà nascosti nelle collezioni dei giornali, nei discorsi celebrativi, negli archivi della polizia: per far emergere dalla clandestinità l'altra metà della storia siciliana.

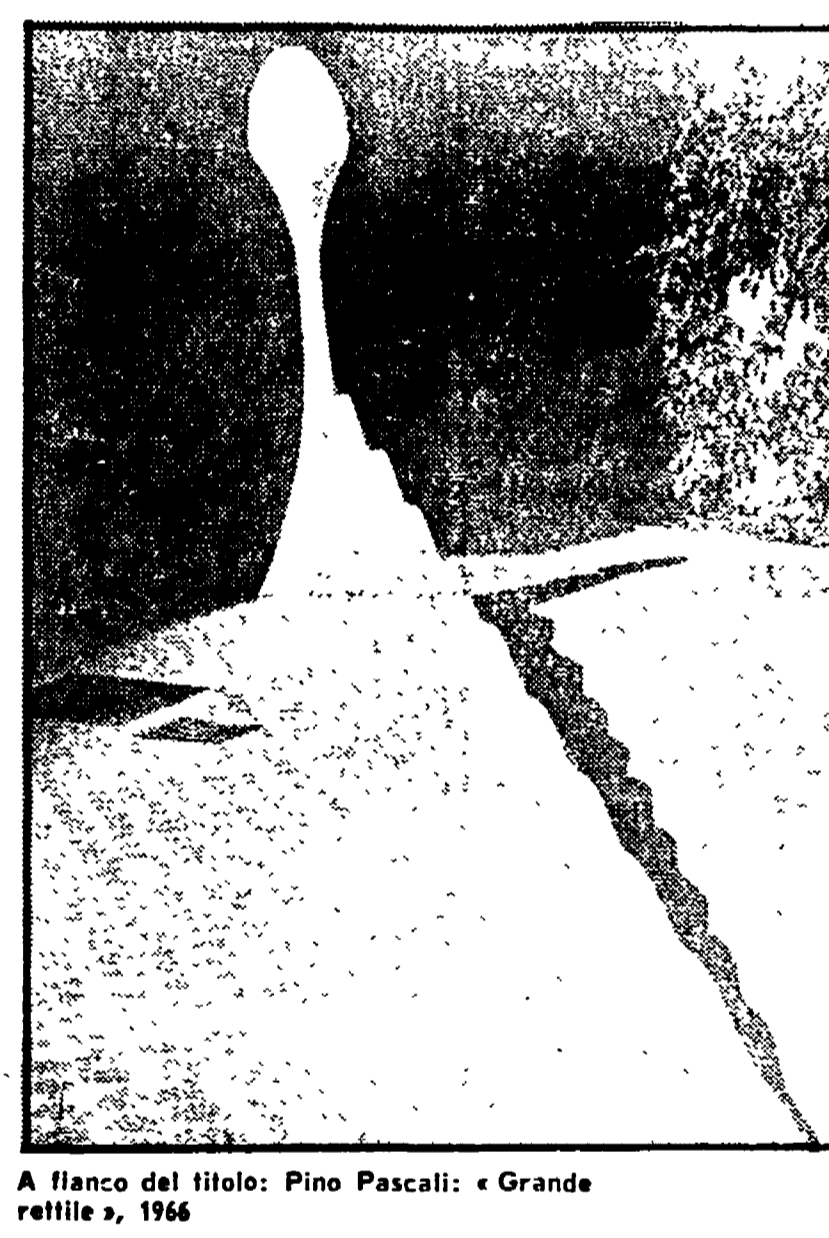
Vent'anni di produzione artistica nella grande mostra romana 300 autori in cerca di «linee»

L'esposizione ideata da Nello Ponente ripercorre le vicende delle neoavanguardie italiane in un periodo complesso - Omissioni discutibili - Vitalità di un'immaginazione che fatica a liberarsi

Nata dalla prima collaborazione, nel settore delle arti visive, fra il Comune di Roma e l'università, questa vasta e agguagliata mostra della «Linea della ricerca artistica in Italia 1960-1980» (300 autori, più di 400 opere) è stata curata e coordinata da Nello Ponente, titolare della cattedra di storia dell'arte contemporanea, in un lavoro di gruppo al quale hanno partecipato Guido Ballo, Maurizio Calvesi, Costantino Dardi, Vittorio Fagnone, Filiberto Menna, Arturo Carlo Quintavalle, Franco Solmi e Claudia Terenzi.



Nel '75 e nel '76, con il progresso degradarsi della situazione italiana fino all'assunzione di Moro, ecc.



A fianco del titolo: Pino Pascali: «Grande ritratto», 1966. Sotto al titolo: Enrico Baj: «I funerali dell'anarchico Pinelli», 1972

scultura astratta, che sarà più tradizionalmente delle neoavanguardie ma ha sempre salvato e approfondito la relazione tra immaginazione e linguaggio e tecnica pittorica: Perilli, Novelli, Dorazio (che ha però ritratto i suoi quadri in profondo disaccordo con la mostra), Accardi, Santillo, Strazza, Battaglia, Boile, Carmi, Emblemata, Giaman, Lorenzetti, Cansagra, Nigro, Novak, Santoro, Scarnavigo, Somaini, Salaja, Tancredi, Verna.

Dario Micacchi

ZANICHELLI LAVORARE SU... Gli autori e i testi dell'Italia repubblicana a cura di ANTONIO DI CICCO e CLAUDIO VENTURI GLI ANNI DEL NEOREALISMO. Lire 4.000 LA POESIA DOPO L'ERMETISMO. Lire 4.000

chi. Pascali col suo teatro neo- metafisico, con i suoi dipinti e le sculture lignee stupefacenti per la magia spettacolare che nasce dal materiale povero della «Cina» e del «Riccardo III», Gnoili. E poi il pittore proiettato nell'ambiente di Bonalumi e soprattutto Castellani con i suoi ambienti bianchi. Più avanti la scultura costruttivista di Uncini e Gio' Pomodoro. Il tecnologico in spaccati e spessori di terra antica di Arnaldo Pomodoro. La neomefistofisica ironizzata di Del Pezzo.

Raccolte le fotografie napoletane di Giorgio Conrad Lazzari e ostricari dell'Ottocento Curioso, ma fino a un certo punto, che Napoli a metà del secolo scorso fosse centro privilegiato di una tecnica dell'immagine di avanguardia come la fotografia. La città, ancora prima del «sacco nordista» seguito alla impresa del Mills, era un organismo vivo e in espansione, tanto che uno scrittore tedesco come Carlo Augustus Mayer la definì «città del presente».